

## SAN GREGORIO PALAMAS E IL SUO INSEGNAMENTO

Mentre il quattordicesimo secolo è considerato storicamente un secolo di declino per l'ormai vecchio Impero Romano d'Oriente, si assiste in realtà ad una fioritura della vita spirituale e culturale impressionante, specialmente nella "illustrissima, grande, fortunata" città di Tessalonica. L'Impero subirà geograficamente un notevole restringimento. Dal lato orientale, gli Ottomani hanno conquistato la maggior parte dell'Asia Minore. Dal lato europeo, le infinite lotte con i Serbi e i Bulgari lo privano sia dei suoi territori più preziosi, sia del suo potenziale umano. La maggior parte delle sue isole si trovano sotto il dominio dei Veneziani e dei Genovesi, con pesanti conseguenze sul piano commerciale. Oltre a tutto ciò i conflitti interni causano una forte instabilità politica. Eppure questa situazione targica non influisce sulla vita culturale, per cui si assisterà nel quattordicesimo secolo ad una grandiosa rinascita delle scienze, delle arti, della filosofia e della teologia<sup>1</sup>. Questo movimento sarà poi ricordato come "Umanesimo bizantino" o come il "Rinascimento dei Paleologi".

Uno dei più illustri rappresentanti di questo rinascimento culturale, dal punto di vista teologico, è certamente san Gregorio Palamas, arcivescovo di Tessalonica. Nacque a Costantinopoli nel 1269 da una famiglia nobile. Ricevette la migliore educazione della sua epoca. Mentre veniva destinato alle più alte cariche dello Stato, egli decise di abbracciare la vita monastica e si ritirò all'inizio sul Monte Papikion in Tracia, poi nella città monastica del Monte Athos. Verso il 1347 si trasferisce a Tessalonica, dove comincerà il suo dibattito teologico con Barlaam il Calabrese e più tardi con Gregorio Acindino. Nel 1347 viene eletto Arcivescovo di Tessalonica, ma, a causa di problemi interni della città, viene intronizzato solo nel 1350.

Essendo coinvolto nello scontro tra i Paleologi e i Cantacuzeni, viene obbligato a viaggiare fino a Costantinopoli, dove verrà arrestato dagli Ottomani, che pretenderanno un forte riscatto per la sua liberazione. Nel 1355 viene liberato e fino alla morte, avvenuta all'età di 64 anni, il 14 novembre 1359 a causa di una grave malattia, resta a Tessalonica dove si dedica ai suoi impegni pastorali.

Palamas è stato la guida dell'Ortodossia in una delle epoche più difficili della sua storia. Fu terminata in questo periodo la traduzione in greco delle

---

<sup>1</sup> PAPTHEMELIS S., *La rivoluzione degli Zeloti e la loro vita in Tessalonica 1342-1349*, in Νέα Εστία 1985, Fasc. 1404, p. 181; cfr TAFRALI O., *Thessalonique au quatorzième siècle*, Paris 1913.

opere di teologi occidentali, in particolare di san Tommaso d'Aquino. Il modo di pensare e di esprimersi dell'Occidente non restano senza influenza sull'ormai tradizionale riflessione teologica dell'Oriente<sup>2</sup>.

La teologia palamita si pone agli antipodi di questo nuovo metodo di espressione del pensiero teologico, salvaguardando l'autentica teologia della tradizione ortodossa, capace di esprimersi secondo le problematiche, le questioni e le esigenze di ogni epoca. Essa si basa sulla teologia dei grandi Padri della Chiesa e sarebbe quasi impossibile comprenderla al di fuori di essa. Il Palamismo dunque non è qualcosa di nuovo, ma il ritorno al modo tradizionale di teologare, che nella sua lunga storia, sempre ha favorito le nuove forme espressive e le esperienze, divenendo una guida sicura per la vita ecclesiale e teologica<sup>3</sup>.

La più grande questione sulla quale Palamas verrà sollecitato è quella della possibilità per l'uomo, creatura materiale, di conoscere Dio, che per natura è increato e immateriale. Rispondendo dunque a questo interrogativo sulla capacità umana di maturare e ctemplare la visione beatifica di Dio, Gregorio sottolinea la distinzione tra la sostanza e le energie di Dio. La riflessione teologica sulla distinzione tra "Trinità eterna" e "Trinità economica", che ha come esponenti principali Atanasio di Alessandria e i Padri Cappadoci, non è sconosciuta a Palamas<sup>4</sup>. Anzi questa è la base della sua teologia<sup>5</sup>. L'essenza di Dio è composta di sostanza e di energie. Riflettendo sulla sostanza teologica di Dio, Gregorio la caratterizzerà come *divinità principale* oppure come *divinità sopra-stante*, considerandola incomprendibile e indicibile. Le energie divine invece stanno *accanto* alla sostanza di Dio e perciò sono accessibili agli uomini<sup>6</sup>.

La distinzione tra essenza ed energie non reca danno alla semplicità e alla unicità di Dio: l'azione divina infatti rimane semplice perché è Dio stesso

---

<sup>2</sup> Demetrio Cidone (1324-1398) ha tradotto in greco la *Summa Theologicae* e la *Summa Contra Gentiles* di Tommaso d'Aquino, inaugurando così una nuova era alla vita culturale di Bisanzio. L'orientamento positivo di Cidone davanti al pensiero filosofico e teologico di Tommaso ha avuto come conseguenza l'apertura teologica e intellettuale verso la teologia scolastica.

<sup>3</sup> MANTZARIDIS G., *Παλαμικά*, ed. Πουρναρά Π., Tessalonica 1998, pp. 13-27.

<sup>4</sup> L'occidente cristiano, con la teologia scolastica, piano piano ha perso la distinzione tra essenza ed energie in Dio. Tommaso afferma che Dio è *actus purus*. Di conseguenza la conoscenza di Dio significa la conoscenza della Sua sostanza. Fondamento di questo insegnamento su Dio è san Agostino d'Ippona. Tanto per Agostino che per Tommaso è impossibile ad uomo conoscere Dio perché ciò significherebbe conoscere la sostanza stessa e pura di Dio. Lo stesso insegnamento esprime anche Barlaam il Calabrese. Non accettando questa distinzione è arrivato a considerare create le energie, tramite le quali Dio si comunica con la creazione.

<sup>5</sup> Cfr. MATSOUKA N., *Δογματική και Συμβολική Θεολογία Β (Teologia dogmatica e simbolica II)*, ed. Πουρναρά Π., Tessalonica 1992, pp. 109-118.

<sup>6</sup> CRISTOU P., *Γρηγόριος Παλαμάς (Gregorio Palamas)*, in *Θρησκευτική και Ηθική Εγκυκλοπαίδεια*, vol. 4, col. 791.

L'Unico che agisce in tutte le sue energie. Le energie sono comuni alle tre Ipostasi: la natura divina è causa delle energie. Tuttavia, poiché l'essenza divina non esiste "nuda", ma sono le Ipostasi che la fanno esistere, le energie restano atti puramente personali di Dio: l'energia è il modo in cui l'essenza di estrinseca, rimanendo al tempo stesso trascendente. Il fatto che le energie restino atti personali non significa che sono atti necessari, ma atti liberi dell'amore di Dio<sup>7</sup>. L'uomo creato e materiale è dunque in grado di contemplare soltanto le energie divine. Se le energie divine fossero create, non sarebbero in grado di offrire all'uomo la possibilità ontologica di farsi incontrare e di comunicare con Dio.

La divinizzazione non viene offerta agli uomini in modo magico. La grazia divina increata riempie tutto l'essere dell'uomo e lo trasforma ontologicamente: è il suo ingresso e la sua inabitazione nell'uomo fedele<sup>8</sup>.

La grazia divina increata è Cristo, il quale, secondo la parola ispirata *sta alla porta e bussava*<sup>9</sup>. È lo Spirito del Figlio di Dio che grida nel cuore del credente: *Abbà, Padre!*<sup>10</sup>. È l'energia dello Spirito Santo che attraverso il Battesimo rinnova l'uomo e lo incorpora al Corpo vivo di Cristo, che è la sua Chiesa e lo conserva attraverso la partecipazione alla divina Eucaristia<sup>11</sup>. È la medesima vivificante inabitazione di Cristo risorto dentro il fedele e la trasformata inabitazione del credente dentro Cristo<sup>12</sup>.

Ovviamente da nessuna parte Palamas sostiene che l'uomo creato è in grado di contemplare la sostanza divina. Una tale posizione mostrerebbe in modo automatico l'identificazione dell'uomo con Dio.

Scopo di Palamas è di mantenere intatto l'insegnamento della Chiesa ortodossa per la salvezza dell'uomo. Alla fine, è possibile per l'uomo caduto e peccatore avere la visione beatifica di Dio? Barlaam ha aperto la discussione su un problema fondamentale: la cura della mente può essere realizzata attraverso l'ascesi e la preghiera, oppure soltanto attraverso la filosofia, o in altre parole, attraverso la speculazione razionale? Ampliando così il discorso è evidente la tensione che nasce nel rapporto tra "Sapienza divina" e "sapienza del mondo".

---

<sup>7</sup> Cfr. <http://www.gregoriopalamas.it/teologia.htm>

<sup>8</sup> Gv 14, 23; cfr GRECORIO PALAMAS, *La partecipazione deificante 19*, in Gregorio Palamas. Atto e luce divina. Scritti filosofici e teologici, ed Bompiani, Milano 2003, pp. 1099-1101.

<sup>9</sup> Ap. 3, 20.

<sup>10</sup> Gal. 4, 6.

<sup>11</sup> I Cor. 12, 13; cfr GRECORIO PALAMAS, *La partecipazione deificante 3*, in Gregorio Palamas. Atto... (oper. cit.), pp. 1069-1071.

<sup>12</sup> MANTZARIDIS G., *Παλαμικά*, (oper. cit.), pp. 13-27.

Sempre in armonia con la precedente riflessione teologica patristica, Gregorio Palamas distinguerà tra due sapienze: quella divina e quella *di fuori*. Sono completamente diverse tra di loro: la prima ha come sede il cuore, mentre la seconda, la mente. L'uomo di preghiera sostituisce la *sapienza di questo mondo* con la contemplazione della sapienza divina, che presuppone la presenza attiva della grazia divina increata nel suo cuore<sup>13</sup>. La rivelazione divina non è soggetto della ragione umana perché trascende ogni pensiero: per questo sia la filosofia che la pedagogia mondana non possono essere presupposti necessari e sufficienti della conoscenza divina. Secondo la tradizione teologica occidentale, e specialmente secondo la scolastica, vale il *credo ut intelligam*. Secondo questa visione l'uomo cammina nella fede, avendo come ausilio le Sacre Scritture insieme alla filosofia, in una concezione logica e razionale della divina Rivelazione. La precedenza viene data alla ragione, non solo quella naturale, ma anche quella soprannaturale. Secondo Palamas, per l'uomo di preghiera la sapienza mondana non ha niente a che vedere con la conoscenza di Dio. Ecco perché questa conoscenza può essere acquisita sia dai colti che dagli ignoranti.

In questo modo, ogni uomo, indipendentemente dal suo livello intellettuale, è in grado di partecipare alla grazia divina. Palamas considera l'uomo totalmente buono e, in contrapposizione con la filosofia platonica, considera che il corpo umano non è l'inizio del male: corpo e anima sono uniti inseparabilmente ed entrambi partecipano della grazia santificante<sup>14</sup>. Per purificarsi dalle passioni, la mente deve rientrare nell'ambito del cuore, ed insieme con tutto il corpo, attraverso il cammino verso la purificazione e l'illuminazione, arriva alla dignità di vedere la gloria di Dio, come gli Apostoli hanno visto la gloria di Cristo sul Tabor. La partecipazione del corpo alla divinizzazione esclude automaticamente ogni concetto platonico di estasi.

Il pensiero teologico di Gregorio Palamas risponde con forza al problema del rapporto tra Dio e l'uomo e specialmente alla salvezza di

---

<sup>13</sup> “L'educazione profana serve alla conoscenza naturale, ma non può mai divenire spirituale, a meno che non accompagni la fede e l'amore di Dio, o meglio ancora a meno che non sia rigenerata dall'amore e dalla grazia che vi si manifesta, e non divenga altra da prima, nuova, di specie divina, casta, pacifica, conveniente, persuasiva, colma di buone parole che edificano chi la ascolta e di buoni frutti, in modo tale da essere anche chiamata “sapienza dall'alto” e “sapienza proveniente da Dio”, ed in quanto è in qualche modo spirituale, perché sottoposta alla sapienza dello Spirito, e conosce ed accoglie in sé i carismi dello Spirito”, GREGORIO PALAMAS, *Discorsi in difesa dei santi esicasti. Triadi I 9*, in Gregorio Palamas. Atto... (oper. cit.), p. 295.

<sup>14</sup> TATAKI B., *Θέματα χριστιανικής και βυζαντινής φιλοσοφίας* (Argomenti di filosofia cristiana e bizantina), Atene 1952, p. 111.

questo. Il suo insegnamento è stato considerato come autentico attraverso il discernimento di numerosi sinodi<sup>15</sup>. Il secolo quattordicesimo diviene così un punto cardinale per l'insegnamento della Chiesa d'Oriente per la salvezza dell'uomo. Tanto Palamas, quanto i grandi Padri dei secoli precedenti, hanno promosso la Teologia sviluppando l'insegnamento sulla visione beatifica di Dio, promuovendo nella coscienza ecclesiale l'esperienza viva delle verità manifestate da Dio<sup>16</sup>. Per Gregorio Palamas l'esperienza della deificazione diviene teologia e l'uomo attraverso questa esperienza riceve la salvezza e diviene degno di vivere con Dio nella sua eterna gloria e beatitudine.

---

<sup>15</sup> La validità dell'insegnamento di san Gregorio Palamas è stato confermato dai *Tomoi* dei Sinodi convocati a Costantinopoli nel 1341, 1347 e 1351.

<sup>16</sup> PΑΡΑΔΟΡΟΥΛΟΣ S., ., *Συνάτησεις ορθοδόξου και σχολαστικής Θεολογίας (Incontro tra teologia ortodossa e scolastica)*, in *Ανάλεκτα Βλατάδων* 4, ed. Πατριαρχικόν Ίδρυμα Πατερικών Μελετών, Tessalonica 1970.